



## Il Milan strapazza il Napoli a San Siro

Il Milan di Capello (nella foto) strapazza il Napoli di Rarnieri a San Siro con un quasi tennistico 5-0. La sosta di Natale per l'ottavo anno consecutivo fatale ai partenopei. Si restringe sempre più a Milan e Juventus, ieri vittoriosa con un gol di Baggio, la lotta per lo scudetto. La Lazio al quarto posto, dopo un sonoro 5-2 inferto al Foggia Cremonese-Inter sospesa per nebbia

NELLO SPORT

## Tomba vince e eguaglia il record del maestro Thoeni

record del suo allenatore Gu-tavo Thoeni. Nella classifica di Coppa Tomba stacca ancora di più il rivale Accola Bene, tra le donne, anche Deborah Compagnoni, arrivata al secondo posto

NELLO SPORT

## Prost alla Benetton? È quasi un giallo

Alain Prost correrà quest'anno con la Benetton? La notizia lanciata dal principale giornale sportivo argentino, che l'ha attribuita allo stesso Luciano Benetton, è stata smentita dal «patron» della Ligier, la casa francese con cui Prost ha già un impegno. «L'ho raggiunto telefonicamente e Alain ha smentito qualunque iniziativa». Chi ha ragione lo si vedrà molto presto.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

Tutta Lamezia ai funerali del «maresciallo» Aversa e della moglie, vittime della 'ndrangheta. Cossiga riparla di leggi eccezionali, ma i killer hanno lasciato una firma provocatoria

# La sfida dell'Antistato

## Uccisi con una pistola della polizia

### Le bare, il tricolore e tanta nausea

SIMONA DALLA CHIESA

Sembra un incubo: immagini, suoni, parole si susseguono e si accavallano in una angosciante sensazione di prevedibilità. È come un film, visto e rivisto, in cui i protagonisti ogni volta diversi, escono drammaticamente di scena, ma i comprimari, le ambientazioni, gli scenari - inquietanti e inamovibili - restano sempre gli stessi. E ogni volta il veleno della rassegnazione e della impotenza si infila un po' di più nella coscienza civile, convivendo tranquillamente con il senso di indignazione e sempre scatta autentico ma fugace, in eventi luttuosi come quello di Lamezia. Due bare avvolte nel tricolore in una cattedrale gremita di folla commossa e di autorità politiche, la cui sola presenza è talvolta un insulto alla memoria di chi è morto. Un uomo e una donna, che hanno condiviso gioie ed ansie della vita in comune, freddati in una serata di festa da una ferocia che può essere solo umana. Figli increduli e sconvolti che non ritroveranno più il calore della famiglia, e porteranno per sempre dentro di loro lo strappo lacerante dagli affetti più cari. Ma non finirà mai questo incubo? Quante volte ancora dovremo assistere impotenti alle lacrime, al dolore, alla rabbia di familiari e colleghi? Quante altre volte sarà consentito che persone impegnate a garantire il rispetto della legge e a tutelare la tranquillità di tutti noi possano trasformarsi in pochi istanti in corpi inerti, devastati da proiettili vigliacchi? Quelli che, nonostante tutto, avvertono ancora forte l'orgoglio e la dignità di una cittadinanza vissuta responsabilmente, hanno diritto ad avere delle risposte precise. Adeguamento degli organici, riforme delle strutture di polizia, coordinamento delle indagini sono solo risposte tecniche: ciò che davvero brucia nella nostra coscienza è l'esigenza di sapere finalmente quale parte abbia lo Stato in queste tragedie. Lo Stato non può più nascondersi dietro il sacrificio dei suoi veni rappresentanti per cercare una legittimità ormai perduta nei meandri di questa politica sporca, corrotta, opportunistica e talvolta criminale.

La gente prova solo nausea di fronte alle dichiarazioni rituali e ipocrite che affollano giornali e televisioni in questi momenti e la rabbia maggiore è che le stesse parole possano esprimere angoscia e solidarietà profondamente partecipate, così come essere la vuota copertura di malafede, di indifferenza, se non addirittura di complicità. «Occorre un sussulto di moralità pubblica e privata», ha detto il vescovo di Lamezia durante la cerimonia funebre di Salvatore Aversa e di sua moglie Lucia. Altro che sussulto? Chi mancano proprio i presupposti perché la morale pubblica, e anche quella privata - è inutile nasconderselo - possano divenire un consolidato patrimonio civile. Né l'angosciata rabbia, anzi l'ira che ha manifestato il presidente Cossiga intervenendo ai funerali, pur doverosa e sentita, ci garantisce minimamente sulla reale possibilità di una riforma della classe politica. Già immagino come, con l'approssimarsi del teatrino elettorale, tutti, indistintamente, tuoneranno contro le vane mafie, lanceranno anatemi sul degrado morale, si rivolgeranno alla «stragrande maggioranza dei meridionali onesti», e prometteranno radicali cambiamenti nella gestione della cosa pubblica. C'è solo da augurarsi che dinanzi a questo squallido spettacolo i cittadini sappiano esercitare un briciolo di memoria storica, e, rivedendo fatti e coerenze di comportamento, possano distinguere nel mucchio. Siamo stanchi. Stanchi davvero. Siamo demoralizzati, pieni di rabbia e di dolore. Ma ostinatamente un ultimo spraglio di speranza resta ancora aperto. Sono gli uomini come Aversa, così come tutti gli altri che hanno dato la vita per noi, a chiederci di non chiederlo.



Salvatore Aversa

Un delitto firmato con una pistola d'ordinanza della polizia. Un segnale di sfida dell'Antistato a chi difende la legalità, a chi tenta di recidere il nesso politico-ndrangheta. Dopo l'ira e il dolore con cui ha partecipato ai funerali del sovrintendente della polizia Aversa e della moglie, il presidente Cossiga è tornato a parlare di un possibile ricorso alle leggi eccezionali. In realtà basterebbe uno Stato «normale»

DAI NOSTRI INVIATI  
ENRICO FIERRO ALDO VARANO

LAMEZIA FERME. Li hanno ammazzati con una pistola d'ordinanza rubata recentemente a un poliziotto. Il maresciallo Aversa e la moglie Lucia sono stati uccisi nel modo più plateale e «simbolico»: un avvertimento terroristico-mafioso contro tutta la polizia di Stato e le altre forze dell'ordine che lavorano nel Lametino. Le cosche vogliono sbaragliare l'ultimo ostacolo al loro dominio totale su questa parte della Calabria. Ai funerali che si sono svolti ieri c'era tutta Lamezia Terme tra le autorità presenti il presidente della Repubblica Cossiga, il ministro Pomicio, i vertici di Carabini e polizia. Momenti di tensione in chiesa per la presenza del deputato del Psi Petronio, che nei mesi scorsi aveva condotto una durissima polemica contro la polizia. Intanto nel viaggio di ritorno da Lamezia a Roma il presidente Cossiga ha parlato dell'emergenza criminalità. Il presidente ha insistito sulla necessità di coordinamento delle forze dell'ordine e ha poi toccato il tasto delle «leggi eccezionali». Secondo Cossiga ci vorrebbe una «deroga alle garanzie stabilite dalla costituzione». E pensare che basterebbe uno Stato che fa rispettare le leggi normali.

A PAGINA 3

Zagabria ora attende i caschi blu. Oggi Vance riferisce all'Onu

# La Croazia respira, la tregua c'è



Le rovine della chiesa ortodossa a Karlovac

TONI FONTANA GIUSEPPE MUSLIN A PAGINA 10

Il comandante in capo delle forze strategiche della Csi cerca di trattare con Kiev. I presidenti baltici chiedono l'immediato ritiro dell'Armata rossa dai loro paesi

# Shaposhnikov vola in Ucraina



Il generale Shaposhnikov

Nelle acque del Mar Nero rischia di affondare precocemente quella Comunità di Stati indipendenti che avrebbe dovuto rappresentare l'unico e realistico tentativo di salvare l'ex Urss dallo sfacelo finale. Ma come finirà il braccio di ferro fra Russia e Ucraina sulla sorte della flotta e sugli armamenti? Il maresciallo Shaposhnikov è da ieri a Kiev. I baltici: l'Armata rossa se ne vada immediatamente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Preoccupato dalla piega che ha preso il contrasto con Kiev, il maresciallo Shaposhnikov, capo del comando unificato della Csi, è partito urgentemente per la capitale ucraina, dove tenterà di trovare un compromesso accettabile sulla questione della flotta del Mar Nero e per chiedere spiegazioni della decisione delle autorità ucraine di interrompere ogni comunicazione con il Comando unificato

delle forze armate anche per quel che riguarda il sistema di allarme antimissile. Decisione ritenuta da Shaposhnikov uno sviluppo grave in quanto potrebbe mettere in crisi tutto il sistema della comunità. Ma sulle sorti dell'ex Armata Rossa si apre una difficile partita anche con i paesi Baltici. Estonia, Lettonia e Lituania hanno infatti chiesto ieri ufficialmente l'immediato ritiro dell'ex esercito sovietico con abbandono di equipaggiamenti sul posto.

A PAGINA 9

# Mosca, Kiev e l'Europa

ADRIANO GUERRA

Dalla guerra civile di Tbilisi, e dalla «battaglia navale» in corso nel Mar Nero a colpi - per ora e speriamo che non si vada oltre - di dichiarazioni e di contro-dichiarazioni, viene un nuovo e pressante invito a riflettere sulla pericolosità dei conflitti attraverso i quali prendono vita, nei territori che formavano l'Urss, i nuovi Stati. È naturale che nel momento della separazione ciascuno si batte per tutelare i propri interessi. L'Ucraina usa così la flotta del Mar Nero (del valore di 80 miliardi di dollari). Ma dove si andrà su questa strada?

Urgente è che si ponga fine alla politica dei fatti compiuti. Può fare qualcosa l'Europa a questo riguardo? Non si vede perché non si debba intervenire per contribuire a mettere in moto i meccanismi della politica. Ma i primi decisivi passi non possono che essere compiuti che dai dirigenti di Mosca e Kiev. È quel che si avverte subito è la mancanza di quella capacità di far politica che ha invece per tanti anni caratterizzato Gorbaciov con la sua straordinaria fiducia negli strumenti del dialogo e della trattativa. La complessità dei problemi, se si vuol evitare la spirale jugoslava, esigono tempi non brevi e tanta volontà di giungere a un'intesa.

A PAGINA 2

# D'Alema al Psi: «Non siete in grado di unire la sinistra»

«Il Psi non ha la forza politica e morale per ricomporre la sinistra», dice Massimo D'Alema in un'intervista all'Unità. «Un nuovo rapporto - aggiunge - sarà possibile solo con la sconfitta della strategia socialista». Sulle elezioni, D'Alema afferma: «Siamo ad un passaggio d'epoca, ma Dc e Psi si comportano come se tutto fosse come prima». Ipotesi di «governissimo»? «Non ci interessa puntellare il vecchio».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Siamo ad un passaggio d'epoca, ma Dc e Psi continuano a comportarsi come se tutto fosse come prima», afferma Massimo D'Alema, coordinatore nazionale del Psi, in un'intervista all'Unità. «Il Psi non ha la forza politica e morale per essere punto di riferimento per la ricomposizione della sinistra», aggiunge. I rapporti a sinistra? Dice D'Alema: «Stengo che il rapporto con il Psi potrà ricostruire su

basi nuove solo quando verrà sconfitta la strategia socialista». E sulla data delle elezioni, avverte: «Non si tratta di uno scambio privato». Il coordinatore nazionale del Psi esclude ipotesi di «governissimo» a Brescia e Milano. «Non siamo interessati ad entrare come puntello per conservare il vecchio», afferma. «È importante il rapporto della sinistra con il Pn di La Malfa» aggiunge.

A PAGINA 7

## La Carrà fa la Befana e regala miliardi in tv



Raffaella Carrà

A PAGINA 15

# Bush a Tokyo, Andreotti in serie B

PAOLO LEON

Il viaggio di Bush in Asia non eccita nessuno, qui in Europa. I commentatori si sono affrettati a classificarlo un viaggio elettorale, e l'hanno accantonato come un non-evento. Invece, il viaggio segnala un comportamento politico di grande interesse per l'Italia. La recente riduzione dei tassi di interesse negli Usa ha provocato una riduzione del valore del dollaro. Ciò accade perché i capitali nel mondo si muovono così da eguagliare i rendimenti, se gli Usa abbassano i tassi di interesse il valore del dollaro cala e così a ridurre il prezzo in moneta estera dei titoli americani, per gli stranieri il più basso interesse si confronta con un prezzo più basso dei titoli e ciò ricostituisce il rendimento precedente. Non appena ciò avviene, la domanda estera per i titoli americani aumenta, e Wall Street mostra una crescita dei costi come sta appunto avvenendo. Bush ha così soddisfatto il suo mondo finanziario. Ma la finanza non vota, e non è affatto certo che l'abbassa-

mento dei tassi di interesse e il miglioramento di Wall Street saranno in grado di rimettere in moto l'economia americana. Ora, la svalutazione del dollaro rende le merci americane più convenienti sui mercati mondiali ma poiché l'Europa è in recessione, la domanda europea di importazioni resta bassa. L'area asiatica, a sua volta, non reagisce come dovrebbe alla svalutazione del dollaro una parte perché allinea il proprio cambio a quello del dollaro, un'altra parte - il Giappone in particolare - perché è costituita da sistemi protetti le cui importazioni ed esportazioni sono poco sensibili ai movimenti del cambio. Inoltre il Giappone ha appena ridotto il proprio tasso di interesse, ciò favorisce l'afflusso di capitali giapponesi negli Usa, ma non può che ridurre il valore dello yen annullando l'effetto della svalutazione del dollaro sulle esportazioni Usa in Giappone. Di qui la richiesta americana per una

maggiore liberalizzazione dei mercati. A noi, protetti dai dazi Cee, questo tentativo americano di aprire le porte altrui alle proprie esportazioni - che è lo scopo del viaggio di Bush - sembra ingenuo e forse un po' primitivo ma agli imprenditori e ai lavoratori americani - e cioè a chi voterà il prossimo novembre - l'azione di Bush sembra invece di grande importanza. Come si vede Bush deve operare sul tasso di interesse sul cambio, sulla Borsa e sul commercio internazionale se vuole risolvere l'economia americana in tempo per le elezioni. Certo si tratta di un comportamento palesemente orientato al successo elettorale. Ma è ben diverso dal comportamento elettorale della nostra maggioranza. Questa pretende di avere le mani legate sui tassi di interesse reali (che sono determinati dalla politica tedesca) sul cambio (che è determinato dalle regole dello Sme) sulla spesa pubblica

(che è compressa dagli obblighi di remunerazione sui titoli pubblici), sul commercio estero (che è regolato dalla Cee), perfino sull'inflazione (che dipenderebbe dai salari). Come conseguenza la nostra maggioranza sembra non possa far nulla per l'economia per la disoccupazione, per il debito pubblico. Per essa allora si tratta di confondere le idee dei cittadini oscurando le proprie responsabilità e l'assenza di proposte per uscire dalla crisi. La cosa straordinaria è che in questo esercizio di poca trasparenza la maggioranza sembra abbia successo ad esempio benché tutti abbiano sottolineato che la legge finanziaria ora approvata è un inganno, l'opinione pubblica non ne è scossa. Ancora tutti hanno dimostrato che le originarie previsioni del governo per il 1991 e quelle più recenti per il 1992 erano scientemente

sbagliate ma nessuno è sembrato scandalizzarsi. Infine, l'espulsione di forza lavoro sta di nuovo montando sia al Nord sia al Sud, ma non sembra che i lavoratori siano in grado di tradurre questo argomento in termini politici. In Italia sembra dunque possibile presentarsi alle elezioni con un bilancio economico fallimentare e contare egualmente sul consenso. C'è da chiedersi qual è il migliore esempio della moralità in politica: se quello di Bush che usa l'economia per scopi elettorali, o quello dei psi da noi che non si assumono alcuna responsabilità né per il passato né per il futuro. Non c'è dubbio a mio parere che il comportamento di Bush sia più democratico, più trasparente e più etico. Non so come si possa ricostruire una tale etica anche in Italia, ma so che il tema riguarda tutti i partiti perché se il gioco della maggioranza riesce la democrazia si indebolisce e se il gioco non riesce e vincono i demagoghi locali, la democrazia si indebolisce ugualmente.

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

# Narciso all'ala e il Milan è spacciato



Solo una piccola insignificante, sottile nuvoletta veleggia sulla limpida e operosa felicità del Presidentissimo milanista. «Ho una paura - ha confessato ieri il Berlusconi intervistato da un «suu» uomo per una «suu» trasmissione in onda su una «suu» rete - che ora il Milan si fermi ad ammirarsi stesso, che si innamori del proprio gioco». Ha dunque il volto beato del bel Narciso l'unico avversario che Sua S. Somma Emittenza sembra temere. Del resto il volto teso accigliato nevrotico (basta guardare a fine partita l'espressione commossa di un Baggio o di uno Schillaci) di quella vecchia Signora che ancora gli allude si collo animando sempre più faticosamente non lo disturba affatto. «Anzi mi stimola» precisa il Conducator rosonero fingendo di non sapere che così come stanno le cose Milan e Juventus sono separate

non da due punti ma da un abisso. No. L'orrenda vecchia trapuntiniana non lo spaventa affatto. Il pensiero di Narciso invece li inquina. Il sottovento che poco o nulla s'intende di psicoanalisi e dintorni non può fare tuttavia a meno di notare che il male da cui il Cavalierrissimo vorrebbe difendere il «suu» giocatore è di quelli fortemente insidiosi. Sempre ieri commentando il devastante 5-0 di Milan-Napoli l'Eccellentissimo sosteneva: «Una partita rara, bellissima un grande calcio spettacolo che resterà sempre nei nostri cuori e in quelli degli appassionati». Ora, intendetemi bene, lungi da me diminuire il valore pediatro della squadra di Capello ma guardiamoci nelle pupille degli occhi un cinque a zero comunque realizzato comunque ottenuto può d'invvero essere «una partita rara» un

grande calcio» uno spettacolo memorabile? Narrano le cronache come Ferlano, che evidentemente non ha gli stessi gusti di Berlusconi, abbia lasciato San Siro alla fine del primo tempo irato non per le prodezze dei milanisti ma per l'assoluta vacuità dei suoi (senza virgolette) E, d'altra parte, un cinque a zero può essere firmato da splendidi eroi ma ha sempre bisogno della controfirma di numerosi brocchi (Sembra che nella circostanza i difensori partenopei abbiano usato la penna d'oca). Che dire? L'Inter è scomparsa fin dall'estate nelle nebbie padane e nessuno l'ha più ritrovata. Il Napoli si è definitivamente chiamato fuori, la Juventus arranca tra i fischi dei suoi tifosi (brutto bruttissimo segno). L'unica speranza resta lo stesso Narciso. Speriamo solo che Berlusconi non se lo compri.